

AVVENTURA SULLA VIA LICIA 2019

WALDEN



Claudio, Enrico, Fabrizio, Francesca, Gloria, Maria, Maria Teresa, Marta, Nadia, Paola, Riccardo, Roberta, Ruggero, Silvia, Simona

Ascolto il suono umido delle foglie mosse dal vento vedo la luce profumata del giorno
che lascerà il posto alla notte delle costellazioni
è il segno bianco e rosso ad indicarmi il sentiero così
continuo a camminare infine rassicurato

L'Accoglienza:

- di questa gente che ha poco, ma ti offre ciò che ha con un timido sorriso, perché sei l'ospite;
- di questa terra rigogliosa, brulla, dolce, aspra, dai colori irripetibili e dai profumi avvolgenti;
- di un gruppo di persone con cui ho condiviso questo cammino, persone dai modi amabili e discreti, e rispetto per tutto ciò che li circonda.
- Accoglienza: in turco Karşılama

Un motore e un codice, il motore si chiama libertà, ti pare banale ma è la condizione che mi fa sentire davvero viva ed adulta. Una macchina fotografica per fermare appunti di bellezza ed una buona dose di fuori programma che mi sorprendano. E poi c'è il codice binario: due valori, il giallo della ginestre e la pietra bianca.

Una vacanza bicolore, sono felice. Grazie Francesca

Simena, 24 maggio 2019

Ero una semplice pietra. Anzi ero un pezzo di una roccia o forse di una montagna, sicuramente un pezzo dell'universo.

Poi un giorno un uomo mi cavò e mi fece blocco e un altro uomo dopo mi lavorò e mi fece colonna di tempio. Almeno così ho sentito dire. Quello che io sento sempre è la mia pietrosità.

Quando è successo? Non so, poco fa direi, noi pietre abbiamo vita lunga. Ho capito però che ad un certo punto e per un breve periodo, da pietra sono diventata - per gli uomini, si badi bene, e solo per essi - un simbolo, qualcosa di molto misterioso già per gli uomini stessi. Figurarsi per una pietra. Poi anicca, l'impermanenza, ha rimesso le cose a posto. Sono

tornata ad essere una pietra. Giaccio in un campo circondato da erba brucata dalle capre. Il mio posto nell'universo è il medesimo.

E a te viaggiatore, che mi scorgi e ancora ti sforzi di capire quale sia stato il significato simbolico - non pietroso - che ho avuto e, attraverso questo, capire se la tua vita ha anch'essa un significato e uno scopo, do un muto consiglio: goditi questo momento, incurante della potente, inarrestabile, dolce forza di trasformazione dell'universo che ci plasma diversi e uguali nello stesso tempo.

Mi sveglio da straniero in un luogo mai visto prima: in pochi secondi, molti anni.

Svegliarsi ha gli stessi effetti del non ancora scoperto teletrasporto: il passaggio dal mondo in cui il punto e il momento non esistono, al mondo del causa-effetto, del tempo lineare. Comincio una classificazione di dati di tipo sensoriale: sono sdraiato nel caldo, immerso nella luce, colpito alle spalle da un materasso impertinente e atroce. L'umidità di un'aria nuova mi comanda di cercare acqua, di scostare una coperta. Un trapano nel cranio: il compare gallo di fianco a me che canta. Soffitti bassi e letti livello terra: è un'ospitalità. Una finestra a fine maggio fa sí che io mi alzi alle 7 e mezza. In verticale: equilibrio, scarpe, fame, stanza, zaino, pavimento rumoroso. Una zucca appesa pende dal soffitto, una porta che non conosco, prese elettriche che differiscono. Il problema "dove sono? Dove mi sono svegliato?" si fa interessante. Dalla stanza al bagno, dallo scricchiolare del pavimento di legno ad un odore di campagna. Mi ricordo adesso, so dove mi trovo. Per cena abbiamo mangiato verdure e minestre, fatto domande a gente che parla una lingua diversa, per capire come comportarci quando anche noi riavremo il tempo in cui essere persone semplici. Con la scala sfrutto la forza di gravità. Mi aggiro in luoghi, un blocco di imbarazzo mi impedisce di gettarmi in discorsi in finto inglese, cerco di limitarmi quindi a focalizzare bisogni primari, in modo da potermi esprimere a gesti, versi, sgranate d'occhi. Levo il filtro dell'esotico, immagino che questa sia la mia città natale. Quali strade frequenterei? Chi sarebbero i miei amici se abitassi qui? Quanti mesi, anni, per adattarmi agli abitanti? Riuscirei a non sovrapporre i pensieri degli altri ai miei? Ora che ci penso, avrei molta più difficoltà a spiegare tutto questo

in italiano ad un italiano, che a presentarmi ad una ragazza, o a toccare un ragno. O a toccare una ragazza, e presentarmi a un ragno.

Un breve viaggio nella tua storia. Ti sfioro con i miei passi, vorrei conoscerti, immergermi nel tuo passato e nel tuo presente. Molti sono i tuoi volti e i giorni passano più in fretta.

Un giorno riaffioreranno i ricordi così per caso ed io ti ho solo sfiorato

Questo cammino ci ha fatti "incontrare" nonostante le nostre diversità proprio dove crescono e si rafforzano i grandi alberi ultracentenari.

Questi nonostante le avversità climatiche siccità, caldo, vento, ci hanno offerto il loro riparo e ci stimolano a proseguire nel nostro cammino di vita superando le difficoltà che vi si presentano.

Cosa porterò a casa da questo viaggio:

-la dignità e generosità delle persone turche

- la natura rigogliosa e i colori dei fiori

-la storia della Turchia

-il fatto che siamo stati un gruppo anche in momenti un po' tosti

-il volto di ognuno

-il tacchino innamorato

-Ascolto il suono umido delle foglie mosse dal vento

-vedo la luce profumata che lascerà il posto alla notte, belle costellazioni

-È il segno bianco e rosso ad indicarmi il cammino: assicurato proseguo

Il canto del Muezin, i sapori e gli odori esotici, il mare, la fatica e i compagni di viaggio, tutto questo risveglia quanto c'è nel nostro cuore

Esistono cammini senza viaggiatori, ma vi sono ancor più viaggiatori che non hanno i loro sentieri G. Flaubert

Come succede nei bei viaggi, dopo qualche giorno il tempo si dilata e ognuno nel gruppo diventa qualcosa di familiare. Sono stata silenziosa, ma ringrazio veramente tutti per la bella compagnia! Un grazie speciale alla nostra cassa che ha pensato a tutto senza che neanche dovessimo accorgercene e alla nostra instancabile e premurosa guida

Un sorriso, una mano tesa, un silenzio vissuto insieme. Un messaggio che corre tra le rovine e i resti di un'antica civiltà per porsi al fianco dei viandanti. Un cammino perfetto

Tappeto magico vola e la tua trama amaranto e perfin l'ordito narrino le cascate di buganvillee, andracne, barbabietole e sommaco

Tappeto magico vola e la tua trama verde e perfino l'ordito narrino di conche smeraldo istoriate di ulivi secolari, erba morbida, zagare, nespole e con loro camaleonti miniati.

Tappeto magico vola e la tua trama indaco e perfino l'ordito narrino di Monti Padri e naviganti laggiù nel mare infinito

Vola, narra e rimembrami la Licia crogiuolo di genti dagli occhi profondi e intensi, migrate dal profondo oriente, mescolate coi popoli incontrati, narra le loro storie e mercanzie che mostrano al fin mille colori, ricami e materie.

Il mare più turchese è quello che attraversammo verso i Lidi di Simena.

Il vento più dolce è quello che increspa le onde e fa danzare il rosso ibisco.

Il più bel cammino che percorremmo è quello della Licia, odoroso di timo e di origano.

Un tripudio di colori accompagna i passi: il rosa del cisto, il bianco dell'orchidea, l'arancio rosato della buganvillee inebria la nostra vista.

Della Licia porto con me la meravigliosa essenza del caprifoglio e l'autentica accoglienza delle pastore di Licia, le parole leggere e gli scambi di sguardi di viaggiatori e viaggiatrici amanti della bellezza e della civiltà

Mi piacciono i profumi, i colori, i suoni di questa terra e il mare e i sentieri sui monti e gli uomini e le donne di questa terra e come la attraversammo insieme